

Uno dei sindacati si lamenta: poco personale. Tre livelli di vigilanza particolare

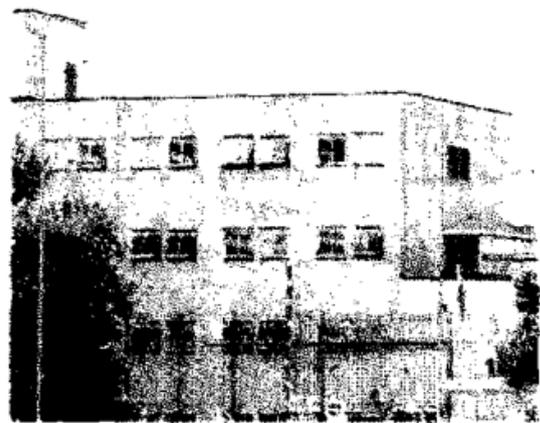
Carcere ok, con proteste

Terrorismo, a Voghera forse 3 detenuti da Guantanamo

VOGHERA. Da Guantanamo Bay a via Prati Nuovi il passo potrebbe essere breve: dopo che l'Italia ha accettato la proposta statunitense di accogliere tre tunisini accusati di reati connessi con il terrorismo, per Riadh Nasri, Moez Fezzani e Abdul bin Mohammed bin Ourgy si potrebbero aprire le porte del carcere di Voghera. Sui tre

pende un mandato di arresto chiesto dalla procura di Milano e quindi la struttura vogherese sembra ideale. Non la pensano così i sindacati che attaccano: «Ci sono gravi problemi di sovraffollamento e carenze di organico», taglia corto il segretario Lombardo della Uil-sicurezza Gian Luigi Madonia.

A pagina 21



Il carcere di Voghera è in attesa

L'allarme della Uil: «Poco personale per accettare un trasferimento così delicato»

Voghera, operazione Guantanamo I tre tunisini verso via Prati Nuovi

di Stefano Romano

VOGHERA. A Washington si accordano il presidente Usa Barak Obama e il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, a Voghera ci si prepara ad accogliere (in carcere, ovviamente) tre detenuti in partenza da Guantanamo. Detenuti molto particolari, visto che si tratta di tre tunisini che le autorità americane ritengono implicati in vicende di terrorismo internazionale. Le indiscrezioni sul carcere di via Prati Nuovi come meta dei tre presunti terroristi sono trapelate l'altra sera: le ipotesi in campo, tut-



M. Fezzani

Non ci sono problemi di organico e di sovraffollamento? «Ci sono e sono gravi — taglia corto il segretario Lombardo della Uil-sicurezza Gian Luigi Madonia —. Non possiamo esimerci dall'accogliere i detenuti. E' un nostro dovere istituzionale. Ma non per questo possiamo far finta di niente sulle difficoltà operative e gestionali che attanagliano tutto il sistema penitenziario, struttura di Voghera compresa. Non possiamo tutti i giorni inventarci soluzioni che vanno a disca-

pito delle persone detenute, ormai sistemate, consentitemi il termine, come le sardine». «E' vero — spiegano in Cgil —. Il sovraffollamento è un problema, e il personale è sotto organico. Ma Voghera è l'unica struttura in Lombardia dove è possibile rispettare il servizio su quattro turni. In parole povere, significa che i turni degli agenti di polizia penitenziaria sono di 6 ore invece che di 8 ore co-

me in tutte le altre strutture lombarde». Questa circostanza, unita al fatto che i tre presunti terroristi sono indagati dalla magistratura di Milano, fa capire perchè la scelta del carcere può ricadere su via Prati Nuovi. Quanto ai tre tunisini, si tratta di Riadh Nasri, Moez Fezzani e Abdul bin Mohammed bin Ourgy, per i quali pende un mandato di arresto chiesto dalla procura di Milano. Gli

accordi tra Italia e Stati Uniti prevedono che debbano essere detenuti in regime di «AS2», ovvero «Alta sicurezza, secondo livello». Si tratta, in altre parole, del nuovo circuito carcerario creato appositamente per gli indagati, gli imputati o i condannati per terrorismo, anche internazionale. In base a questo nuova classificazione penitenziaria (introdotta da appena un mese), i tre presunti

terroristi tunisini non potranno finire nella stessa sezione dove si trovano esponenti di spicco di associazioni mafiose. Celle singole, in altre parole, per evitare contatti con altri detenuti ritenuti pericolosi. «Si tratta di garanzie che la struttura di Voghera può garantire senza nessun problema — spiega il direttore del carcere di via Prati Nuovi, Paolo Sanna —. Attualmente i regolamenti

prevedono al più alto livello di vigilanza il cosiddetto regime di 41 bis, riservato a boss mafiosi e simili; poi c'è l'alta vigilanza e al terzo posto l'alta sicurezza che, a quanto leggo, sarebbe il regime disposto per i detenuti in arrivo da Guantanamo. Ripeto: a quanto leggo sui giornali visto che per il momento non ho ricevuto nessuna comunicazione ufficiale». La vicenda dell'estradizione, in ogni caso, ha subito un'accelerazione improvvisa. Ieri mattina, infatti sono partiti i contatti diplomatici, a livello tecnico, per definire il trasferimento in Italia dei tre tunisini detenuti a

Guantanamo. Ma il carcere di Voghera è davvero pronto ad accoglierli? «Ad oggi ospitiamo moltissimi detenuti ad elevato indice — spiegano i delegati dei sindacati autonomi della polizia penitenziaria —. Tre detenuti in più non sarebbero un grande problema. I problemi, piuttosto, sono quelli della gestione quotidiana. Il personale in servizio teoricamente, circa 160 agenti, non è quello su cui effettivamente si può contare visto che si deve tener conto dei distacchi, dei riposi e dei congedi. Di fatto il personale non è in grado di garantire gli standard previsti dai regolamenti».



R. Nasri

Dal caffè di Sindona a Mohamed l'egiziano *I detenuti eccellenti e i timori. Torriani: «Non vedo problemi»*

VOGHERA. Dal «caffè al cianuro» di Michele Sindona, fino alle proteste di «Mohamed l'Egiziano», detenuto con l'accusa di far parte di una rete terroristica internazionale, che aveva chiesto di lavorare, ma solo a condizione di non venire a contatto con carne di maiale o alcolici. Il carcere di Voghera, nel corso degli anni, ha ospitato decine di detenuti eccellenti. Nomi famosi come quello di Michele Sindona, il banchiere implicato nel crack del Banco Ambrosiano avvelenato proprio in una cella di Voghera; oppure quello del terrorista Mario Tuti, la «primula nera» degli anni di piombo condannato anche per l'omicidio di due poliziotti. E ancora: Graziano Mesina, il «Grazianeddu» principe delle evasioni rilasciato soltanto pochi anni fa da via Prati Nuovi dopo aver scontato anni e anni di pena. E poi il «Bel Re-

nè», il bandito della Comasina Renato Vallanzasca che aveva chiesto di essere trasferito da Voghera ad un carcere milanese per essere più vicino all'anziana mamma. A Voghera sono stati detenuti anche i giovani arrestati nel corso degli scontri per il G8 di Genova in cui morì Carlo Giuliani. In tempi più recenti, e tornando a reati collegati al terrorismo internazionale, a Voghera è stato detenuto Osman Rabei, detto Mohamed l'Egiziano, condannato in appello a Milano a 8 anni di reclusione per terrorismo internazionale e assolto a Madrid in via definitiva dall'accusa di essere uno degli organizzatori della strage dell'11 marzo 2004. Il carcere ha tutti i numeri per ospitare i detenuti in arrivo dalla base americana di Guantanamo, ma la città come reagirà? «Non vedo problemi di sorta — taglia corto il sindaco Aure-

lio Torriani —. Se la struttura di via Prati Nuovi è stata indicata come adatta allo scopo, significa che è un carcere con tutti i numeri in regola. L'unica preoccupazione riguarda eventuali manifestazioni che peraltro ritengo ingiustificate: ci confronteremo, se davvero i tre presunti terroristi arriveranno, con le forze dell'ordine. E metteremo a punto un comportamento adeguato alle esigenze». «Resta da capire quali saranno le reazioni della Tunisia, paese da cui provengono i detenuti che pare debbano essere trasferiti dalla base americana a Cuba, nei confronti dell'Italia — ribatte il responsabile delle politiche sociali della Cgil Franco Vanzati —. Per il resto, sono certo che in Italia i tre tunisini riceveranno un trattamento più umano di quello ricevuto fino ad ora a Guantanamo». (s. ro.)



Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITA' - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA
Coordinamento Regionale Lombardia
Sito web: www.polpenuil-lombardia.it – e-mail: lombardia@polpenuil.it
Monza – via San Quirico, 8 – tel. n°039/830198 – fax n°02/45503251



COMUNICATO STAMPA del 17.06.2008

In arrivo tre detenuti da Guantanamo !!??...

In queste ore si sta apprendendo la notizia dell'arrivo in Italia di tre detenuti dal penitenziario di Guantanamo e parrebbero già attuate tutte le procedure diplomatiche per la loro estradizione. Dalle ultime notizie lanciate nelle agenzie di stampa pare sia Voghera l'istituto di destinazione italiana. E' infuriato il leader della UIL Lombardia del Comparto Sicurezza, Gian Luigi Madonia: ***“non possiamo esimerci dall'accogliere i detenuti. E' un nostro dovere istituzionale. Ma non per questo possiamo far finta di niente sulle note difficoltà operative e gestionali che attanagliano tutto il sistema penitenziario, struttura di Voghera compresa”***. Proprio la settimana scorsa il Segretario Regionale della UIL, con un documento inviato a tutte le articolazioni dell'Amministrazione Penitenziaria, aveva rappresentato, tra le altre cose, il sovraffollamento dei degli istituti lombardi e, per le strutture pavese denunciava uno scostamento tra presenza e ricettività pari a 960 circa su 587, dato giornalmente in aumento. ***“L'istituto di Voghera – prosegue il sindacalista – ha una capienza regolamentare di 163 detenuti ed attualmente ve ne sono ospitati circa 210. Non possiamo tutti i giorni inventarci soluzioni che vanno a discapito delle persone detenute, ormai sistemate, consentitemi il termine, come le sardine.... Altro che dignità riconosciute dalla Costituzione, provate a farvi un giro delle carceri italiane. Poi, inevitabilmente, gli effetti, le insofferenze e i problemi si riverberano sul personale che, come se non bastasse, si vede comprimere sempre più i diritti riconosciuti dalle norme contrattuali”***. Conclude con un NO secco al probabile provvedimento del ministero della giustizia: ***“io non credo che l'Amministrazione possa fare un scelta così irresponsabile. Sovraccaricare un istituto nel quale di fatto non si riesce a sistemare più una mosca. Siamo stanchi di fare il gioco delle tre carte, tutti i giorni, e di sorbirci le giuste doglianze dei detenuti, peraltro amplificate dai primi caldi stagionali. Il mio mandato sindacale non è certamente difendere il benessere dei detenuti, quello dovrebbe essere un dovere della classe politica e dell'Amministrazione Penitenziaria, nel rispetto delle norme costituzionali, ma quando vengono compresse le dignità dei detenuti e gli effetti che, inevitabilmente, finiscono sulle spalle del personale, deputato e “comandato” a risolvere i problemi, il sindacato c'è e si deve far sentire. Le norme prescrivono alla Polizia Penitenziaria di garantire la vigilanza degli istituti e di partecipare al reinserimento sociale dei reclusi. Oggi i fatti costringono la Polizia Penitenziaria ad imparare le più artefatte tecniche di stoccaggio per “stipare” il maggior numero di persone su pochissimi metri quadrati. Come addetto ai lavori chiudo con un interrogativo che di fatto alimenta una sostanziale improbabilità sulla notizia odierna – Mi sembra strano che l'Amministrazione, sulla base delle nuove classificazioni dei detenuti, possa assegnare tre detenuti con reati finalizzati al terrorismo all'istituto di Voghera. Sarà invece Parma l'istituto di destinazione??”***.

Indubbiamente altro non può dire il sindacalista, stante la delicatezza e la riservatezza delle informazioni.

Milano, 17.06.2009

UIL P.A. – Penitenziari Lombardia
La Segreteria Regionale